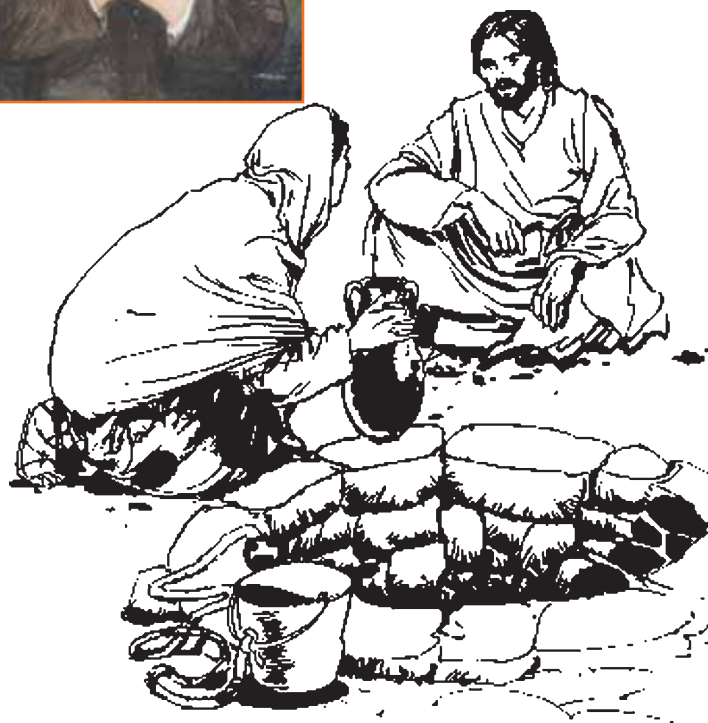


# *Agli amici*

*del venerabile*  
**P. GIUSEPPE PICCO S.I.**

Anno LIII - n. 2 - giugno 2009  
Poste Italiane S.p.A. - Ediz. in abb. post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 2 c. 2



● Appuntamenti estivi degli Amici di Padre Picco.....	3
● Omelia di mons. Renato Corti.....	4
● Il desiderio dell'umiltà.....	9
● L'arte racconta.....	11
● Ricordo di Don Carlo Grossini.....	15
● Offerte ricevute.....	19

Con questo numero del Bollettino cominciamo la pubblicazione dei quadri raffiguranti la vita di Padre Picco, dipinti dal pittore Cosimo Musio su commissione della Parrocchia di Nole. I quadri sono molto graziosi, ricchi di dolcezza e spiritualità. Saranno accompagnati da un commento degli Amici di Nole, che ne presenteranno contenuti e caratteristiche artistiche. Siamo nella cultura dell'immagine ed è giusto che anche Padre Picco sia presentato con le immagini. Cominciamo con la pubblicazione del quadro raffigurante il suo battesimo. Seguiranno quelli dedicati ad altri episodi significativi della sua vita. Si ringrazia il parroco di Nole, don Giancarlo Airola, per la gentile concessione di questi immagini: faranno certamente del bene a noi e mi auguro ne facciano anche ai nostri giovani.

Segnalo una nuova pubblicazione sulla vita di Padre Picco, dal titolo *Il Santo con gli zoccoli*, a cura della Parrocchia di Briga Novarese, contenente 84 testimonianze inedite raccolte da Francesco Allegra, uno studio sulla corrispondenza inedita di Padre Picco e una dettagliata cronologia della sua vita a cura del Vice Postulatore. Il volume è stato presentato a Briga il 3 giugno per iniziativa del parroco don Luigi Trentani. Si darà un resoconto dell'incontro e una sintesi dei

contenuti del libro nei prossimi bollettini.

Questo bollettino precede l'estate e contiene le date e i luoghi degli appuntamenti estivi. Invito tutti gli Amici di Padre Picco a partecipare a questi momenti, chiedendo con fede le grazie di cui hanno bisogno con intercessione di Padre Picco. Le commemorazioni estive sono anche momenti di gioia, di festa e d'incontro tra tutti noi che amiamo Padre Picco, la sua semplicità, povertà e dedizione alle anime.

Ricordo che dal 19 giugno inizia l'Anno di preghiera per i sacerdoti, voluto dal papa Benedetto XVI. Preghiamo il Signore per i nostri sacerdoti, perché Dio mandi vocazioni, difenda i sacerdoti dalle tentazioni e faccia trovare in Padre Picco il loro modello di fedeltà a Dio e all'uomo.

**P. Lorenzo Gilardi S.I.**  
Vice Postulatore

#### Abbonamenti al Bollettino, Offerte e Sante Messe

Il Bollettino viene inviato per Abbonamento con Offerta libera. Per le Offerte del Bollettino, della Causa di Beatificazione e delle S. Messe, utilizzare per favore il conto correte postale Direzione agli Amici, n° 293100  
Codice IBAN: IT 56 Y 076 0101  
0000 0000 0293 100

## Appuntamenti estivi degli Amici di Padre Picco

Come ogni anno siamo tutti invitati a ritrovarci ad almeno uno degli appuntamenti estivi, per partecipare alla preghiera con l'intercessione di Padre Giuseppe Picco. Ecco gli appuntamenti 2009:

- ▶ **3 luglio** – a **NOLE ore 20.30**, Celebrazione eucaristica solenne nel salone Chiesa per la commemorazione della **NASCITA** (4 luglio 1867).
- ▶ **30 agosto** – a **GOZZANO ore 16**, Celebrazione eucaristica in Basilica per la commemorazione della **MORTE** (31 agosto 1946), presiede il Vescovo di Novara mons. Renato Corti. È il primo anniversario della morte di don Carlo Grossini.  
Si ricorda che lunedì 31 agosto si celebra la S. Messa commemorativa nella Chiesa dell'Assunta (al Cimitero) alle ore 9.30.
- ▶ **6 settembre** – a **CRISSOLO ore 11**, Celebrazione eucaristica al Santuario di San Chiaffredo per la commemorazione dei **MINISTERI SACERDOTALI** (estati 1926-1945), presiede il Vice-Postulatore p. L. Gilardi S.I.  
Si ricorda che a Crissolo il 1° lunedì di agosto (quest'anno è il **3 agosto**) si celebra la S. Messa commemorativa presso la "Fontana di Padre Picco" alle ore 16.00.

### Apostolato della Preghiera

Il Convegno annuale di formazione si svolgerà il **18 giugno** nella **Chiesa dei Santi Martiri**, in via Garibaldi, a Torino, con la presenza di padre RANIERO CANTALAMESSA, cappuccino, Predicatore Apostolico della Santa Sede. Dalle ore 16 alle ore 18 egli guiderà un'adorazione eucaristica sul Cuore di Cristo, alle ore 18 si celebrerà la S. Messa per l'Anno di preghiera per i sacerdoti e alle ore 21 svolgerà una conferenza sul tema: "Il cuore di Cristo e le sofferenze dell'uomo di oggi". Tutti i membri dell'Apostolato della preghiera sono invitati a partecipare ad almeno uno di questi tre momenti.

## Omelia di mons. Renato Corti

Apertura del Sessantesimo anniversario della morte  
di P. Picco S.I., Gozzano, 27 agosto 2006

Oggi, a 60 anni dalla morte di Padre Picco, uno dei ricordi più belli che conservo della mia Visita Pastorale nel Vicariato di Borgomanero è la constatazione che, dopo tanti anni, si avverte ancora il frutto del lavoro spirituale da lui compiuto, attraverso la collaborazione con le Parrocchie per le Confessioni e i Ritiri di perseveranza.

Occorrerebbe riflettere molto sul **segreto dell'efficacia dell'incontro di Padre Picco con le persone**. La risposta non è difficile: egli era totalmente concentrato su ciò che aiutava nel profondo le anime. Per loro egli era un maestro di preghiera, il confessore con il quale intravedere i necessari passi di cristiana conversione e dal quale ricevere il Sacramento della Penitenza. Era il prete umile e nascosto, povero, semplice e interiormente libero che portava al Signore. Il vestito sdrucito e le scarpe lacere non hanno impedito i miracoli della grazia, anzi, probabilmente li hanno favoriti. Attraverso questo lavoro silenzioso venivano formate le coscienze, si confermava la volontà di seguire il Signore, di affrontare la vita quotidiana secondo i suoi insegnamenti.

Oggi Padre Picco è un richiamo

forte. Lo è per i sacerdoti chiamati a essere soprattutto delle guide spirituali, dei singoli e delle comunità. Padre Picco chiede a tutti noi: *Come mai trascurate così il Sacramento della Penitenza? Non siete peccatori bisognosi di conversione?* Peraltro, ai sacerdoti egli dice: *Siate sempre disponibili per questo ministero!* Padre Picco è un richiamo a fare delle nostre Parrocchie una scuola di preghiera e un luogo di costante e abbondante alimentazione dello spirito. Credo che, dinanzi a certi nostri stili personali o anche pastorali, rimarrebbe perplesso, trovandoli deboli, superficiali, incostanti, non sufficientemente attenti a garantire l'essenziale, cioè il crescere e confermarsi della fede oggi.

Riprendendo le pagine bibliche ascoltate, possiamo contemplare due scene: la prima si svolge a Sichem e la seconda a Cafarnao.

\*\*\*

### Due contemplazioni

La prima scena da contemplare è a **Sichem**, in Palestina (cfr Giosué 24,14-24). Il popolo ebraico, liberato dalla schiavitù dell'Egitto, è

giunto nella terra promessa. Prima lo guidava Mosè, il maestro del Sinai, ora lo guida Giosué. Se era necessario richiamare il popolo a Dio negli anni del deserto, a maggior ragione è necessario farlo adesso. Il popolo deve rinnovare la decisione interiore già chiesta da Mosè. Giosué la esprime così: "Se vi dispiace servire il Signore, scegliete oggi chi volete servire: se gli dèi che i vostri padri servirono oltre il fiume, oppure gli dèi degli Amorrei, nel paese dei quali abitate. Quanto a me e alla mia famiglia, noi vogliamo servire il Signore".

Giosué non si limita a chiedere quale decisione intendono prendere a livello di scelta religiosa. Teme che il popolo gli dica che vuol fare come lui, ma che lo affermi in modo superficiale, non convinto. Il popolo gli dice: "Lungi da noi l'ab-

bandonare il Signore per servire gli dèi. Anche noi vogliamo servire il Signore, perché egli è il nostro Dio". Giosué, non convinto, disse al popolo: "Voi non potete servire il Signore, perché è un Dio santo, un Dio geloso". Ma il popolo ripeté: "No, noi serviremo il Signore".

Seconda scena da contemplare è a **Cafarnao**, in Galilea (cfr Gv 6, 59-70). Gesù ha compiuto il miracolo della moltiplicazione dei pani. La gente si è saziata e il giorno dopo cerca ancora Gesù, ma non aveva capito il senso del miracolo. Gesù voleva far comprendere la sua identità profonda. Il miracolo del pane lo conduce a parlare di sé, dicendo: "Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Chi mangia di questo pane vivrà in eterno". Aveva anche detto: "Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la



vita eterna e che il Figlio di Dio vi darà”.

Gesù avverte chiaramente che molta della gente presente al miracolo è cieca nei suoi confronti. Egli lo dice apertamente: “Vi sono alcuni tra voi che non credono”. L'evangelista Giovanni annota: “Gesù sapeva fin dal principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito”. Di fatto, nota ancora Giovanni: “Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andarono più con lui”. È da notare che Gesù non parla solo genericamente della folla, ma esplicitamente anche dei suoi discepoli.

È per questo che, dimostrando grande coraggio, Gesù dice ai Dodici, cioè a quelli che aveva scelto in un modo specialissimo dopo una notte di preghiera: “Forse anche voi volete andarvene?”. Emerge qui la risposta di Pietro che, come gli altri, si è sentito toccare sul vivo: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio”.

### Alcune proposte

**M**i sembra che anche oggi il popolo di Dio, come l'antico popolo d'Israele, abbia bisogno di qualche **Giosuè**. Di qualcuno che dia l'esempio di voler servire il Signore e non gli idoli; che affronti

direttamente con la gente il problema della fede e chieda con vigore che ciascuno si pronuncii, non con leggerezza, bensì con profonda sincerità e decisione; che sia consapevole del pericolo che la fede corre vivendo in mezzo ai pagani.

Chi è, oggi, il nostro Giosuè? In qualche misura, tutti i cristiani possono essere paragonati a lui. Penso, in particolare, ai genitori. In questo momento mi sembra giusto ricordare anche i sacerdoti, che devono dedicarsi totalmente ad alimentare la fede, a chiedere scelte di libertà che diano prova di voler seguire il Signore e non il mondo, devono dedicarsi a sorreggere le persone nelle difficoltà spirituali, a mostrare la bellezza di una vita il cui centro è il Signore. Penso poi ai catechisti e agli animatori e dico loro: Date anche voi una mano, come Giosuè.

Mi sembra che ci sia bisogno però anche di **Pietro**. Egli conoscerà la tentazione di tradire Gesù, ma è colui che, secondo il racconto evangelico, dice in modo netto: “Signore, da chi andremo?”. Questa sua affermazione mi suggerisce di dirvi che la mentalità materialistica, presente allora nel cuore degli uomini che pur avevano visto con i propri occhi un miracolo di Gesù, è un rischio ancor maggiore per noi oggi. Perciò ci viene detto: “Cercate il cibo che non perisce e che il Figlio dell'Uomo vi dà: è pane di vita eter-



na”. Teniamo conto che anche noi potremmo “tirarci indietro e non andare più con Gesù” come alcuni dei suoi discepoli fecero allora. Vorrei rivolgermi, in modo speciale ai preadolescenti, agli adolescenti e ai giovani: “Voi avete alle spalle anni che possono dirsi veramente cristiani. Può giungere però il giorno nel quale, per un motivo o per un altro, sarete tentati di tirarvi indietro e di non seguire più Gesù. Dovete pregare molto e chiedere la grazia di non tradire mai il Maestro”.

Pietro ci aiuta ancora oggi. In particolare, lo fa attraverso il suo ultimo successore: il Papa. Tutti ricordano quanto Giovanni Paolo II sia stato, con la sua fede ferma, un singolare aiuto a seguire il Signore Gesù Cristo. Benedetto XVI, con il

suo stile dolce, sorridente e profondo, sta pure dandoci un grande aiuto. Sento che il Papa oggi ripete: “Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna!”. A noi tocca dire: “Pietro, io sono con te. La tua fede è anche la mia. Tu segui Gesù e non lo abbandoni, voglio farlo anch'io”.

\*\*\*

Il salmo responsoriale della messa è il Salmo 33. Facciamo nostre le sue bellissime prime parole: “Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode”. Se diventasse la nostra preghiera del mattino ci aiuterebbe ad affrontare la giornata come piace al Signore. Facciamolo diventare.

Gozzano, 19 Agosto 1943

Viva Gesù, Maria, Giuseppe!

Ho ricevuto ieri la vostra lettera ricolma di preziosi documenti per la vita spirituale. Mi rallegro che abbiate potuto fare i Santi Spirituali Esercizi da sola, come li fece sant'Ignazio nella grotta di Manresa e come [li fecero] tanti monaci nel deserto. Domani 20 [Agosto] celebreremo la festa di san Bernardo, il quale, nonostante le grandi occupazioni sacerdotali, trovava tempo e modo di ritirarsi nella solitudine per pregare anche di notte.

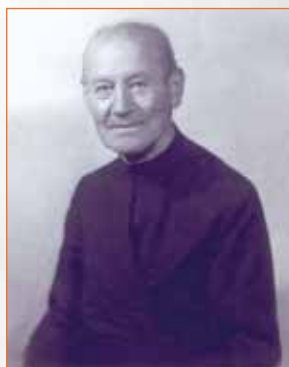
Il desiderio dell'umiltà piace tanto a Nostro Signore e ottiene abbondanza di doni celesti, come la Madonna che fu ripiena di grazie perché "respexit humilitatem ancillae suae". Iddio fece grandi meraviglie in Lei perché essa chiamatasi ancella e nulla. Dunque coraggio a sostenere le prove nelle contrarietà della vita e nelle angustie familiari. Il Signore che ha cominciato l'opera la terminerà.

Se la Superiora del Cenacolo è in montagna a Caravaggio, io andrò ai piedi del Monviso ad un Santuario che si chiama di San Chiaffredo dal 3 settembre al 24. Là mi ricorderò di Lei e di tutti i parenti, come Rino, al quale farò l'invito di venire a fare i Santi Esercizi in Seminario a Gozzano. Ora non è possibile, perché è immerso nei balli.

Per le Tempora di Natale spero di poter venire al Cenacolo e fare di presenza gli auguri di sempre maggiore umiltà e confidenza nella protezione di Maria Santissima, tenendole buona compagnia sul Calvario in tutto il mese di Settembre. San Bernardo recitava sovente quella preghiera "Ricordatevi...". San Giovanni Bosco la suggeriva nelle Novene per ottenere grazie.

Mi saluti e riverisca la Madre Sciacaluga, alla quale scrivo per indicarle la mia assenza in Settembre. Data l'occasione mi saluti tutte le conoscenze, compresa la mamma alla quale prego ogni bene dal Sacro Cuore di Gesù.

Padre Giuseppe Picco



## Il desiderio dell'umiltà

2. Subito dopo la lode della preghiera e degli esercizi spirituali [vedi la prima parte di questo studio nel Bollettino 2008/3], nella lettera che presentiamo appare la lode del "desiderio dell'umiltà". Come è arrivato il Padre a parlare di questo tema, non essendo introdotto nella lettera da alcun altro passaggio? È ragionevole pensare che la religiosa gli abbia esposto il suo desiderio di umiltà come frutto degli esercizi spirituali. Solo questo giustificherebbe l'improvviso inserimento da parte di Padre Picco della considerazione sul desiderio dell'umiltà e il riferimento all'umiltà della Vergine Maria, di cui cita le parole in latino del Magnificat: "Il Signore ha guardato all'umiltà della sua serva". Si può notare che qui, mentre conferma il desiderio dell'umiltà della sua lettrice, il Padre rivela anche un aspetto profondo di Dio dicendo che il desiderio dell'umiltà "piace tanto a Nostro Signore". Padre Picco sembra essere veramente l'amico dello sposo di cui parla Giovanni battista (cfr Gv 3,19), colui che conosce bene le sue preferenze e ciò che gradisce. La conseguenza della soddisfazione di Dio è l'elargizione di grazie, "ottiene abbondanza di doni celesti"; secondo Padre Picco quindi i doni celesti

provengono dal cuore di Dio, che si compiace e gioisce del desiderio d'umiltà dell'anima. Anche qui la conferma dell'insegnamento è figura della Vergine Maria, la cui umiltà fu ricambiata con l'abbondanza dalle grazie divine, "la Madonna fu ripiena di grazie". Proprio la relazione tra l'umiltà e le grazie sembra essere il punto centrale di questa lettera e l'insegnamento che Padre Picco vuole lasciare alla sua cara lettrice. Si tratta solo di un'intuizione, espressa in modo veloce e breve, ma è acuta e rivelatrice ed è confermata per Padre Picco dall'esempio di Maria, nella quale "Iddio fece grandi meraviglie perché essa chiamavasi ancella e nulla".

3. Il passo successivo sembra essere un altro salto di tema: dal "desiderio dell'umiltà" alle "contrarietà della vita" e alle "angustie familiari". Qual è il collegamento logico che unisce questi due temi? Esiste un rapporto tra loro o c'è un cambio di tema? Nella mente di Padre Picco il collegamento sembra esistere, perché egli inserisce nel suo testo un "dunque", che letterariamente è una congiunzione con valore conclusivo. Proprio la presenza del "dunque" fa ritenere che il Padre vedesse una relazione tra il desiderio d'umiltà avvertito dalla religiosa negli esercizi e le dolorose contrarietà e angustie cui lei accennava nella lettera. In realtà le prove, le

contrarietà e le angustie della vita insegnano la vera umiltà (cfr Rom 5,3), sono una croce da vivere ogni giorno con coraggio e fiducia, sapendo che Dio porterà a compimento ciò che lui ha iniziato in noi: “Il Signore che ha cominciato l’opera la terminerà”. Padre Picco aveva grande esperienza di difficoltà e d’angustie familiari (pensiamo ad esempio ai tanti lutti della sua famiglia), ma sapeva anche che se vissute bene, con fiducia e amore, esse sono un dono di Dio e aiutano a crescere nell’umiltà. C’è ancora un punto della lettera che merita attenzione e ha dei contenuti spirituali connessi a questo tema. Quando il Padre sta per concludere il suo scritto e si avvia ai saluti, dice di sperare di far visita al Cenacolo e di far di persona gli auguri di “sempre maggiore umiltà”, ma aggiunge anche di “confidenza nella protezione di Maria”. Il Padre richiama di nuovo la persona di Maria, proponendosi di tenerle “buona compagnia sul Calvario in tutto il mese di Settembre” (il 15 Settembre ricorre la festa di Maria Addolorata). Il riferimento a Maria viene ampliato con la citazione della preghiera di san Bernardo, consigliata alla sua lettrice, e con un cenno a san Giovanni Bosco. Questo riferimento a Maria è il secondo passaggio mariano della lettera. All’inizio Maria era stata citata come Madonna delle grazie e



ora, in conclusione, come Vergine Addolorata protettrice e mediatrice di grazie. In questa lettera scritta per una donna, presumibilmente una religiosa, la figura di Maria è molto presente, sia come esempio da imitare, ricordandone il Magnificat, sia come protettrice, da pregare e in cui confidare. In mezzo alle difficoltà della vita e alle sofferenze delle famiglie, Padre Picco invita ad avere coraggio, a confidare in Dio e a pregare Maria Santissima, imparando da lei a essere umili e a riconoscere i doni del cielo.

*Caro Padre Picco, tu ci hai insegnato l’umiltà, la piccolezza, il coraggio, la fiducia in Dio e la confidenza in Maria, che si diceva umile ancella del Signore. Aiutaci ad amare di più, a pregare di più, a sperare di più, affinché la nostra vita sia umile e gioiosa, assomigli sempre più a quella di Gesù e di Maria e sia sostenuta dallo spirito riconoscente del suo Magnificat. Amen.*

**P. Lorenzo Gilardi S.I.**

## La vita di Padre Picco narrata dai quadri del pittore Cosimo Musio: il battesimo

La pubblicazione del dipinto raffigurante il battesimo di Padre Giuseppe Picco apre su questo Bollettino una nuova sezione dedicata al Racconto dell’arte. Da tempo il Comitato di Nole è impegnato nella ricerca e nel recupero di informazioni sulla vita di Padre Giuseppe nel suo paese natale, in cui però ha trascorso solamente gli anni precedenti al suo ingresso in seminario.

A questo fine, tempo fa, sono stati commissionati dodici dipinti che, attraverso la ricerca dei particolari e la fedeltà storica alla realtà nolese, riproducono alcuni momenti salienti della sua vita, insieme a scorci di vita quotidiana di una famiglia comune del paese di Nole. I

disegni sono stati realizzati da Cosimo Musio, artista torinese esperto in dipinti a sfondo sacro. Numerosi sono i suoi lavori che ritraggono don Bosco, la vita di Gesù e altri personaggi importanti del nostro territorio, oltre la sua collaborazione con varie case editrici per la pubblicazione di immagini.

### Il battesimo di Giuseppe: 4 luglio 1867.

#### Descrizione

Il dipinto riproduce il momento dell’amministrazione del Battesimo al piccolo Giuseppe, nato da poche ore. Il bambino venne portato



nella chiesa parrocchiale di Nole, dove fu battezzato presso il fonte battesimale, tuttora conservato e usato nella stessa chiesa. Nel dipinto, Giuseppe è raffigurato al centro, nell'atto di ricevere il battesimo dallo zio don Giovanni Battista Picco, sacerdote e maestro elementare a Nole in quegli anni. La madrina, Elisabetta Massoia, tiene in braccio il bambino, mentre il padrino, Giuseppe Pich, è raffigurato a destra, con la candela del battesimo accesa. Sullo sfondo, dietro il fonte, si scorgono il Padre di Giuseppe, Gaspare Picco, e altre due donne. In primo piano, di spalle, è rappresentato un bambino, il fratello Domenico, che alla nascita di Giuseppe aveva 4 anni. Non deve stupire l'assenza della madre nel momento del Battesimo: aveva appena partorito e doveva ancora ricevere la benedizione di purificazione delle puerpere.

### Commento

Com'era in uso nei secoli scorsi e nei paesi di campagna come Nole, il giorno stesso della nascita il bambino fu portato in chiesa dal padrino Pich Giuseppe e dalla madrina Massoia Elisabetta, ambedue maestri della scuola elementare, per essere battezzato dallo zio don Giovanni Battista Picco, anch'egli maestro elementare. Il battesimo gli fu amministrato nella Chiesa Parrocchiale di San Vincenzo Martire,

presso il fonte battesimale in pietra che è ancora oggi in uso. Gli vennero posti i nomi di Giuseppe, Pietro e Giovanni Battista.

In una bella testimonianza sulla nascita del Venerabile, il fratello Padre Giulio dice: *“Quando nacque il Padre Giuseppe il 4 luglio 1867, nello stesso giorno, terminata la scuola del dopo pranzo, tutti e tre gli insegnanti furono in chiesa parrocchiale. Lo zio don Giovanni amministrò al piccolo Giuseppe il sacramento del battesimo e gli altri due maestri furono il padrino e la madrina”*.

Vi era praticamente l'obbligo, a quel tempo, di far battezzare i bambini entro le 48 ore successive alla nascita. Di fatto venivano battezzati entro le 24 ore. Questo fatto, spesso, è visto come frutto del timore di genitori cristiani per il destino di loro figlio: *“Se non faccio battezzare subito mio figlio, chissà che cosa gli succederà!”*. Tale comportamento diventa comprensibile se si considera l'alta mortalità infantile di quel tempo, sconfitta solo negli anni recenti, e quindi il desiderio dei cristiani di rendere i loro figli il più presto possibile anche figli di Dio.

Superato il problema del timore e della mortalità, oggi si tende sempre più ad aspettare nell'amministrazione del battesimo, non solo alcuni giorni ma anche mesi, o ad-

dirittura anni, spesso solo per motivi di convenienza. Tuttavia, questo comportamento può essere considerato anche un bene, perché mette nelle mani dei diretti interessati la scelta sul da farsi. È però alquanto improbabile che un bambino o un

ragazzo che ha sentito parlare ben poco di Gesù possa sceglierlo e diventare cristiano. La mentalità cristiana dei paesi di campagna, pur semplice e a volte ingenua, non è da considerarsi però bigotta e superstiziosa. Al contrario, c'era un vivo desiderio di battezzare i bambini appena nati per far sì che entrassero subito nella famiglia di Dio. Allo stesso tempo era presente l'impegno concreto da parte del padrino, della madrina e degli stessi genitori, di educare cristianamente il bambino nelle fasi della sua crescita umana. Padre Giuseppe era stato in questo molto fortunato: insieme a papà Gaspare e alla mamma, ebbe l'aiuto prezioso dello zio don Giovanni, che, sacerdote e maestro, formò in modo completo il piccolo Giuseppe, mentre il padrino e la madrina, anch'essi maestri, contribuirono sapientemente alla sua educazione.

La Chiesa ha sempre spronato le famiglie a formare nuovi cristiani. Questo si ottiene con lo Spirito ricevuto nel battesimo, ma anche con il contributo di tutta la comunità cristiana in cui è inserito il bambino. Fin dal suo battesimo, Padre Picco ci spinge a riflettere sulla nostra società. Se da una parte possiamo riscontrare un sempre minor interesse all'educazione cristiana dei figli, soprattutto negli anni in cui possono apprendere di più. Dall'al-

### Comitato pro Padre Picco di Nole, fondato da Aniceto Bello

#### Membri Onorari

Airola don Giancarlo, Parroco  
Bertolone Michele, Pronipote del Venerabile  
Bertino don Dante,  
Collaboratore parrocchiale  
Picco Giovanna, Pronipote del Venerabile  
Viano Roberto, Sindaco

#### Membri Operativi

Bello Luca  
Camandona Luciano  
Cicerale Mariangela  
Crosetto Carla  
Geremia Costanza  
Ghera Domenico  
Ghirello Franco

#### Sede

Parrocchia San Vincenzo Martire – piazza Vittorio Emanuele II, 5 – 10076 Nole (To)  
Tel. 011 929.71.00

tro lato, l'esempio del piccolo Giuseppe, nato da una famiglia come tante e divenuto un grande amico di Dio, ci costringe, guardandolo con sincerità e disponibilità, a impegnarci sempre di più nella catechesi e nell'aiuto alle nostre famiglie.

### Il Comitato per Padre Picco di Nole

#### Pace e serenità

In questo bel quadro, quello che colpisce, oltre agli aspetti già rilevati dagli amici di Nole nel loro commento, è il clima di pace e serenità che il pittore ha voluto raffigurare sui volti dei personaggi della scena. Si vede il padre, la madrina e il padrino, lo zio e le due donne sullo sfondo che sorridono, felici di ciò che sta avvenendo. Guardando attentamente il dipinto, si può vedere che il pittore ha raffigurato anche il bambino sorridente. Anche il piccolo Giuseppe sorride! Quel sorriso che più volte è stato notato sul volto di Padre Picco adulto dai suoi fedeli, l'artista lo ha raffigurato già presente nel battesimo, come se fosse una caratteristica specifica della sua personalità. Il sorriso del bambino fa venire in mente il Salmo 131: "Non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze, io sono tranquillo e sereno come un bimbo in braccio a sua madre ..." (Sal 131, 2). La tranquillità e la se-

renità espresse dal sorriso del piccolo Giuseppe in questo bel dipinto sono il simbolo di una comunione profonda con Dio, fatta di fiducia e affidamento. Possa il sorriso del piccolo Giuseppe Picco, in braccio alla sua madrina di battesimo, ricordarci l'importanza della fede per le giovani famiglie e la gioia di comunicarla ai figli. Come la famiglia provvede al nutrimento, alla pulizia, alla educazione del suo bambino, così deve provvedere anche alle sue necessità spirituali mediante il santo Battesimo, che affida la sua anima e la sua vita alle mani di Dio, il Padre eterno che lo ama e lo protegge.

**P. Lorenzo Gilardi S.I.**



## Ricordo di Don Carlo Grossini

“È bello tramontare al mondo per risorgere nell'aurora di Dio”.

Questo versetto di Sant'Ignazio di Antiochia è riportato nell'immagine ricordo di don Carlo Grossini, parroco di Gozzano, che **si è addormentato nel Signore all'alba del 29 luglio 2008**, quasi a ricordarci che è dolce risvegliarsi nella gioia eterna, dopo aver lavorato senza sosta lungo tutta la giornata terrena. Don Carlo è stato davvero un grande lavoratore nel campo del Signore: ha arato, seminato, estirpato, coltivato. I frutti del suo generoso impegno saranno raccolti come una preziosa eredità da chi ha avuto il dono di incontrarlo.

Dopo aver vissuto i primi anni di ministero in due parrocchie e maturato un'esaltante esperienza di pastorale giovanile nella Diocesi di Novara, è stato nominato dal Vescovo mons. Aldo Del Monte parroco di Gozzano, dove è giunto il 3 gennaio 1982. Subito si è messo all'opera, lavorando indefessamente dall'alba a notte fonda, con intelligenza lucida, tenacia perfino caparbia, un forte senso dell'ecclesialità, il cuore aperto a tutti, intento sempre e solo a costruire una comunità.

Sotto la sua guida lungimirante la chiesa gozzanese ha avuto un



sensibile rinnovamento pastorale e liturgico, poiché egli sapeva mettere in atto e curava con precisione e rigosità molteplici iniziative, che spaziavano dalle celebrazioni solenni alla catechesi di ogni ambito di vita, dalle esperienze di carità alle manifestazioni culturali, dalle opere di restauro al recupero delle tradizioni e alla promozione di feste capaci di favorire l'aggregazione e la gioia di stare insieme.

**Liturgia, catechesi e carità** sono stati i tre capisaldi del suo ministero sacerdotale e pastorale, attorno ai quali ha dispiegato la ricchezza delle sue doti umane, sostenute da un forte radicamento nella fede e da un'intensa carità pastorale. L'opera che ha assorbito le sue migliori energie, fino alla totale con-



sumazione in un'età ancora fervida di attività, è stata l'edificazione del **Centro Anziani**, dedicato al ven. P. Picco, per cui nutriva una costante e crescente ammirazione.

Quando don Carlo giunse a Gozzano nel lontano 1982 aveva una conoscenza sommaria del nostro Venerabile, ma attento a ogni aspetto della vita della sua comunità si era subito impegnato ad approfondirla, attraverso la lettura di testi biografici, raccogliendo testimonianze della gente comune, entusiasmandosi via via fino a esclamare con convinzione: *“Abbiamo in casa davvero un grande santo!”*

Anno dopo anno ne celebrava con solennità l'anniversario della morte, invitando a presiedere le liturgie i presbiteri che avevano direttamente conosciuto il ven. P. Picco, perché portassero testimonianze sempre nuove. Si è mantenuto costantemente in contatto con i Padri Gesuiti, soprattutto con i postulatori della causa di beatificazione del Venerabile. Aveva raccolto, tra i testimoni oculari di casa nostra, numerose dichiarazioni e racconti inediti, sognando di realizzare una nuova pubblicazione.

In occasione degli anniversari più importanti, in particolare il 50° e il 60° della morte del Venerabile, aveva organizzato mostre, convegni, celebrazioni, visite ai luoghi di P. Picco, collocato immagini o lapi-

di che lo facevano conoscere meglio e ne aumentavano la venerazione.

In occasione del convegno storico-pastorale organizzato nel 1996, 50° della morte di P. Giuseppe, don Carlo così scriveva: *“Proponiamo questo convegno con la convinzione che sempre di più possa risplendere la santità di Padre Picco, ma anche sia sempre meglio conoscerla la Chiesa, realtà insieme umana e divina, spirituale e istituzionale, locale e universale, perché viva nell'oggi il mistero di santità e carità di tutto il popolo di Dio”*.

In conclusione dell'anno di preghiera e riflessione del 60° della morte, don Carlo fissava su una lapide questa scritta: *“Lode e gaudio nella memoria del Ven. P. Giuseppe Picco, riconosciuto uomo tutto del Signore, eroico nelle virtù, missionario delle beatitudini del vangelo, testimone luminoso di carità tra i più deboli”*.

Dalla **scelta preferenziale di essere al servizio degli ammalati e dei deboli fatta da P. Picco**, Don Carlo ricavava le sue linee pastorali, come l'attenzione a ogni singola persona, con un rapporto profondo e spirituale che faceva sentire l'altro importante e a volte unico.

La vita del ven. P. Picco lo ha condotto a costruire una Casa che fosse risposta alle esigenze dei deboli, non si limitasse a offrire assi-

stenza, ma promuovesse il benessere delle persone; una casa aperta, inserita nel contesto della vita del Borgo, frequentata, vissuta e amata. Diceva: *“Abbiamo avuto un santo in casa per decenni. È giusto che diamo una Casa al nostro Santo: dal cielo, come ha fatto in vita, con lo stesso amore, seguirà in questa Casa ancora molti ammalati e anziani: col suo patrocinio risplenderà in questa Casa il vangelo della speranza e il ministero della consolazione”*.

Ora in cielo, accanto a P. Picco, c'è anche don Carlo. Insieme continuano a proteggere e illuminare la comunità di S. Giuliano, da loro prediletta e servita con amorevole dedizione, fino all'incontro definitivo con il Signore. Questa è la nostra ferma e fiduciosa speranza.

**Enzia Antonioli Beffani**

**L**o ricordo come un sacerdote e un parroco che si è fortemente impegnato nel far conoscere come “fiore all'occhiello” della santità il venerabile Padre Picco, non solo in Gozzano, ma in tutto il novarese

Ogni anno preparava con cura le varie locandine e stabiliva gli appuntamenti per onorare il nostro Venerabile. Si è impegnato anche a far conoscere i miei canti in suo onore e ricordo con piacere quando fu eseguito il primo alla presenza

del carissimo Padre Roberto Boroni, allora Vice Provinciale dei gesuiti dell'Italia Settentrionale.

Quanto mai utile è stata la collaborazione fra lui e il Padre Di Girolamo per la costruzione della Casa per anziani «Ven. p. Giuseppe Picco» a Gozzano, poiché l'allora Vice Postulatore ci teneva molto che a Gozzano ci fosse non solo un “santuario” di Padre Picco, ma per le orme lasciate da lui in quasi quarant'anni di attività pastorale nella zona, ci fosse anche un “segno” tangibile e utile della sua carità e della sua cura per gli anziani e gli ammalati.

Mai più avrei pensato che un male atroce ce lo rapisse così velocemente; è stato veramente duro accettare la volontà del Signore!



L'anno 2008 sarà ricordato come l'anno più doloroso per gli amici del Padre Picco, privati dei tre principali sostenitori e promotori della sua causa.

Pregiamoli perché dal cielo intercedano per noi e che lassù sia dato loro di sapere che il nostro impegno persiste nel tempo, con il nuovo Postulatore p. Anton Witwer e il nuovo Vice Postulatore p. Lorenzo Gilardi.

**Lilia Falco**

**D**on Carlo Grossini è stato parroco a Gozzano e il suo ministero, nella cittadina dove l'impronta di santità del Venerabile è ancor oggi assai profonda, ha tratto sicuramente ispirazione da lui.

La costruzione della Casa per Anziani intitolata a Padre Picco, inaugurata in prossimità dell'anniversario dei 60 anni del suo transito (celebrato a Gozzano con una degna raccolta di studi e di testimonianze presentati in un affollato Convegno), è stata un "segno" della

comprensione del valore reale del ministero del Gesuita e un doveroso "grazie" per la sua testimonianza evangelica.

Don Carlo Grossini ha saputo mettere tutto lo spessore del suo carisma, fatto di conoscenza teologica e di ampia esperienza pastorale nella diocesi di Novara, a servizio della causa di Beatificazione. Questo ceto non per uno sterile tributo a chi lo ha preceduto in quelle terre nel dispensare i sacramenti e l'insegnamento religioso, ma perché la grande figura di Padre Picco era un esempio e un richiamo costante di come un pastore debba mettersi a servizio dei fedeli, soprattutto degli adulti.

Anch'egli era un uomo dall'aspetto "serioso" ma capace di diffondere in chi lo incontrava il desiderio di spendersi per una giusta finalità. Egli per primo apriva canali, convocava persone scelte e compiva il servizio necessario, spesso trascurato, di dar conto dei passi compiuti.

**Antonio Labanca**



## Offerte ricevute dall'1/2/09 al 15/05/09

### ► Offerte per Sante Messe (n.)

Def. Savoini Pesenato (Borgomanero), 1 – Def. Sacco Giovanna (Bogogno), 1 – Per grazia ricevuta (Bogogno), 1 – Cerutti Alliatia Maria (Borgomanero), 5 – Agazzone Liliana (Borgomanero), 2 – Cottini Maria (Moncalieri), 1 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 2 – Def. Fam. Zanetta Recrucolo (Valduggia), 1 – Perico Sanetti Franca e famiglia (Firenze), 1 – Olliari Carla (Vaprio d'Agogna), 1 – Sacco Venanzio (Bogogno), 1 – Def. Fam. Bertinotti Barriera Alda (Ameno), 1

### ► Offerte per causa di beatificazione (euro)

Rondini Alma (Bogogno), 30 – N.N. (Nole), 50 – Dameno Laura (Magenta), 10 – Purrotti Olga (Chiusa San Michele), 10 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 20 – Zanetta Teresa (Valduggia), 10 – Zucca Irma (Moncalieri), 5 – Omarini Denise (Bogogno), 20 – Masarati Eleonora (Milano), 9 – Sacco Venanzio (Bogogno), 20 – Remersaro Emilia (Isola del Cantone), 20 – Zanetta Ada (Borgoman. S. Croce), 10 – Borri Brunetto Maria Luisa (Tronzano), 10 – Guglielmetti Rosalina (Fontaneto), 50 – Crevacore Silvana (Veruno), 40 – Fornara Antonietta (Novara), 10 – Rosso Renata (Novara), 70 – Gaude Irma (Santena), 10 – Antonioli Ines (Cureggio), 15 – Agazzone Celant Maria (Bogogno), 10 – Macchiorlatti

Paola (Grosso), 6 – Porcu Laura (La Spezia), 12 – Piacente Carmen (Gozzano), 15 – Piovano Michele (Chieri), 10 – Buratti Angela (Bee - Vb)), 15 – Alliatia Savoini Angela Maria (Borgomanero), 25 – Furrer Maria (Germagno), 10 – Mora Rosina (Borgoman. S. Cristina), 20 – Gualea Maria (Pella), 20 – Ziretti Mariuccia (Borgomanero), 20 – Enrica (Borgomanero), 20 – Alba (Borgomanero), 10 – Ada (Borgomanero), 10 – Lucia (Borgomanero), 10 – Vietti Luciano (Pella), 12 – Reggioni Maria Laura (Savona), 15 – Gilberti Guerino (Concesio), 15 – Ferrari Emilia (Briga Novarese), 10 – Guglielmetti Isella (Bogogno), 15 – Piovano Francesco e Michele (Cambiano), 20 – N.N. (Cerro Maggiore), 22 – Porcu Laura (La Spezia), 10 – Barbero Lina (Bellinzago Novarese), 5 – Defilippi Maria (Rossa - Vc), 10

### ► Offerte per il bollettino (euro)

Ruga don Giuliano (Gozzano), 15 – Agazzone Liliana (Borgomanero), 30 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 30 – Godi Mario (Gozzano), 15 – Tomatis Clementina (Cuneo Ronchi), 20 – Bertona Alessandro ed Elisa (Bogogno), 10 – Olliari Carla (Vaprio d'Agogna), 10 – Sacco Venanzio (Bogogno), 20 – Molinari Nicolini Caterina (Sanremo), 26 – Cerutti Maria (Gozzano), 10 – Capra Rosa Lucia (Chieri), 25 – Cravini Gemma (Bogogno), 10 – Ziretti Nobile Ter-

## Le offerte ricevute

silla (Invorio), 15 – Togno Mariuccia (Casale Corte Cerro), 10 – Fornara Antonietta (Novara), 10 – Battistotti Giovanna (Galliate), 10 – Gorlani Pierina (Vicolungo - No)), 10 – Piacente Carmen (Gozzano), 15 – Sacco Elia (Veruno), 20 – Cibrario Nicolina (Ciriè), 25 – Piccini Cesarina (Novara), 10 – Favero Berrino Teresa (Torino), 10

### ► Offerte per la missione in Madagascar (euro)

Ottone Carla (Domodossola), 10 – Barbaglia Lanfranca (Grignasco), 30 – Alpignano Ugo (Robassomero), 100

### ► Offerte per i poveri (euro)

Gruppo Parrocchiale (Germagno), 30

## Lettere ricevute

**A**lla Direzione Amici, siamo un gruppo di Devoti del nostro Caro Venerabile P. Picco. Che da lassù Lui guidi le nostre famiglie e accetti le nostre semplici preghiere.

Grazie di cuore.

**Mariuccia Ziretti,  
Borgomanero (NO)**

[Segue un elenco di offerte per la Beatificazione di Padre Picco]

*Care amiche di Borgomanero, Enrica, Alba, Ada, Lucia e Mariuccia, vi rispondo tramite il Bollettino per assicurarvi che ricorderò nelle mie preghiere e nelle S. Messe voi e le vostre famiglie, con l'intercessione di Padre Picco, che vi segue e vi aiuterà sempre. Dobbiamo pregare con fede e con l'intercessione di Padre Picco, perché la preghiera è il mezzo più efficace per aiutare gli altri e per fare un buon apostolato.*

Registrazione al tribunale di Torino  
n. 1184 del 12/9/1957

Con autorizzazione ecclesiastica

*Vice Postulatore:*

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.

*Direttore responsabile:*

P. Franco Guerello S.I.

*Sede Vice Postulazione e Amministrazione "Agli Amici":* via Barbaroux, 30  
10122 Torino - tel. 011 5629406  
e-mail: padrepicco@libero.it

*Impaginazione:* Edit 3000 - Torino

*Stampa:* Tipo-litografia di M. Bigliardi  
via Tana 18 - 10023 Chieri (To) - tel. 011 9478973



In caso di mancato recapito, rinviare al mittente:

**AGLI AMICI**

via Barbaroux, 30 – 10122 Torino

che si impegna a corrispondere il diritto fisso.